



96

DESCRIZIONE

DELL' APPARATO

Fatto

NEL TEMPIO DI S. GIOVANNI
di Fiorenza

*Per lo Battesimo della Signora prima figliuola
dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo S. Prin-
cipe di Fiorenza, & Siena Don Fran-
cesco Medici, e della Serenissima
Reina Giuanna
D'AVSTRIA*



*In Fiorenza appresso i Giunti 1568.
Con Licentia, & Priuilegio.*

DELLA VITA DI GIOVANNI

FILIO

DI TEMPIO DI GIOVANNI

DI VENEZIA

Opera di G. B. ...
...
...
...
...
...
...
...
...



AL MOLTO MAGIFICO³
ET MOLTO REVER.

*Monfignor M. Guglielmo Sangalletti Tefo-
riere, e primo Cameriere secreto di fua
Santità*

Signor mio Offeruandifs:



SSENDO l' Apparato, che
fi è fatto nell'antico, e nobi-
lissimo Tempio di san Gio-
uanni nostro di Fiorenza, e
nel palagio Ducale, per lo
Battesimo della prima figli-
uola dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Si-
gnor Prencipe nostro, Don Francesco Me-
dici, e della serenissima Reina Giouanna d'A-
ustria, stato grazioso, & veramente Magnifi-
co, e Reale: Io, come quelli, a cui è il tutto pas-
sato per le mani ho meco stesso deliberato vo-
lere di tutto dare a V.S. molto Reuer. partico-
lare auiso, e notizia. Certissimo, che ella ne
hauerà piacere, e contentezza, si come ha sè-
pre hauuto di vedere quanto sieno questi no-
stri Signori in tutte le loro azzioni religiosi, e
magnanimi: e quanto questi ingegni Tosca-

A ij

DESCRIZIONE

ni siano vaghi, e copiosi d'inuentione. Ma prima che io proceda piu auanti, giudico, che sia bene dire alcuna cosa, per meglio essere inteso, del detto Tempio di san Giouanni. Questo adunque, il quale fu gia dedicato; come s'è detto nelle nostre vite de' piu nobili artefici del disegno; allo Dio Marte: e dopo (fatta questa città Christiana) al precursore di Christo san Giouanni Battista: è fatto, come bene puo ricordarsi V. Signoria a otto faccie, ciascuna delle quali dalla banda di dentro, e larga circa quindici braccia, & ha nel mezzo due colonne, che sostengono l'architraue; il quale posa negl'angoli sopra pilastri molto ben fatti, & accomodati. Di queste otto facciate, tre ne occupano tre bellissime porte di bronzo, fatte con marauiglioso artificio, come in altro luogo si è detto piu largamente. & in un'altra, cioè in quella, che è dirimpetto alla porta principale, e posta la Tribuna dell'altare maggiore, laquale esce fuori del circuito dell'otto faccie circa dieci braccia. Nel mezzo di questo cosi fatto Tempio è il fonte Maggiore di marmo, che, per coperto condotto manda l'acqua benedetta a un'altro molto minore, nel quale si da il battesimo a chiunque nasce in Fiorenza, e di fuori per

ispazio

DEL BATTESIMO

spazio quasi d'un miglio, non essendo in tutta la città, & all'intorno altro battesimo. fra questa fonte maggiore che è appunto in mezzo, & al diritto della cupola; & l'Altare grande è il Choro de' preti, alquanto rileuato, & appresso a quello la già detta Tribuna, & altare. Et intorno al detto Tempio, pur dalla parte di dentro sono sedici pilastri, cioè due per ciaschedun canto; & in tutto quattordici colonne, cioè sette per banda. E queste, ne gl'intercolonnij, cioè nello spazio, che è fra colonna, e colonna, e fra pilastro, e colonna, hanno quattordici piedistalli. & in quattro uani, che sono in mezzo fra loro, i quali accompagnano gl'altri quattro, che ribattono ne' mezzi, doue non sono le porte; sono queste opere. La statua di santa Maria Madalena di Donatello; il minor fonte del battesimo; il crucifisso, che fu fatto, secondo che si dice, d'un legno seccho, che fiori nell'essere tocco dalla bara, dentro la quale si portaua il corpo di san Zanobi; & il sepolcro, che dal gran Cosimo de' Medici, il vecchio fu fatto fare a Papa Giouanni Coscia. In questa chiesa adunque che è per ordinario così fatta, e adorna (per non dir nulla del pauimento, de' musaici, e altri particolari, che in altro luogo

sono da noi raccontati) essendomi stato com-
 messo che io faccia un ricco, & a si gran pò-
 pa conueneuole Apparato; ho fatto fare pri-
 mieraméte sopra il fonte maggiore, per quã-
 to spazio tiene esso, il Choro, e la Tribuna
 dell'Altar grande, un palco, alquale si ascen-
 de cõ una dolcissima falita, che ha in suo pri-
 cipio a pie della porta del mezzo, & il suo ter-
 mine sopra il principio della fonte. e da i lati
 del salire, e d'intorno al detto palco un mol-
 to ricco ornamento di balausti inargentati.
 Nel principio del quale palco, e a dritto so-
 pra il fõte di marmo è posto sopra tre ordini
 di scatee, vn bellissimo vaso largo quattro
 braccia, & fatto a otto faccie, a somigliãza dal
 Tempio. con otto putti, che reggono il la-
 bro della fonte o vero vaso, fatto con belliss-
 garbo, e tutto messo d'oro, e verde come an-
 cho sono i putti. iquali posãdo sopra certi ma-
 scheroni, sostengono in varie attitudini il pe-
 so di esso vaso. Ilquale essendo adorno di fe-
 stoni, & altri ornamenti finisce, sempre ver-
 so il pie ristriggendosi, in zampe di Leone.
 Di mezzo a questo vaso ne sorge vn'altro af-
 fai minore, ilquale, oltre che per quattro boc-
 che di Serafini getterà acqua tutta uia in grã
 copia, mentre si faranno le cerimonie del bat-
 tesimo

tesimo; fara come sostegno molto ben fatto, e grazioso d'una bellissimo statua di marmo di san Giouanni Battista, alta circa tre braccia, di mano di Donatello eccellentissimo scultore. laquale si è hauuta di casa i Martelli, che non la possono, sanza loro grandissimo pregiudizio, per le cagioni, che vi sapete, alienare. E nel vero non si puo dire ageuolmebte quãto questo bel fonte rileuato, adorno, e ricchissimo d'oro, faccia in prima giunta bella veduta. fra questo, e la Tribuna dell'Altar grande è il detto palcho, che allargandosi quanto è lo spazio di tutto il Choro, vien diuiso, quasi con vn'andare in croce, in quattro parti: con accomodati sederi, per trecento gentil donne, che hanno a interuenire alla pompa, e cerimonia di questo battesimo. & appresso è al suo luogo l'Altare tutto d'argento. Nella parte del quale, che guarda verso la fonte, e verso il popolo; è (oltre a molt'altre historie) nel mezzo san Giouanni Battista, che battezza il Salvatore. Il pergamo, che è a man ritta ha da seruire per la musica degli stromenti: e lo spazio che è dopo l'altare per quella de'cãtori. E sopra il detto palco sono in su i canti, e luoghi principali sei bellissimo cãdelieri d'argento, alto ciascuno tre braccia, e fatto con

marauigliosi intagli, & artificio, & in full' Altare sono gl'ordinarij, con la sua croce d'argento, & altri si fatti ornamenti. Ma venedo hoggimai alle pitture, che intorno intorno si sono fatte, dico, che riserbando si alcune piu alte inuentioni a maggior occasione, ho pensato col parer di Monsignor lo Spedalingo degli Innocenti mio amicissimo che questa sia, per hora a bastanza. Essendo adunque i luoghi, doue le infrascritte pitture si sono poste, sette dalla banda destra, & altrettanti dalla sinistra, cioè in tutto quattordici; & essendo due le leggi date da Dio al mondo (per tacere hora quella della Natura, che è in noi infusa, & innata per naturale instinto) quella, dico, di Moise, e del testamento vecchio; laquale fu, come vno preparamento ò vero ombra, e figura della legge della grazia, e del nuouo: e questa secòda detta della grazia, e di esso nuouo testamento, in cui termina la vecchia, e riceue la sua debita, e finale perfezzione: si sono fatte dalla destra parte dell' Altare, cioè a man manca, entrand o in chiesa per la porta principale sette gran figure finte di bronzo, che rappresentano sette persone del Testamento vecchio. Nelle parole, & azzioni delle quali si dimostra la grazia del santo battefi-

mo, essere stata nella legge vecchia in molti modi antiueduta, e figurata; & conuiui oracoli pronunziata, e promessa. Dall'altra parte, cioè a man destra, entrando in chiesa sono altrettante figure, che rappresentano persone del nuouo testamento, che nel medesimo modo mostrano quello, che era stato promesso esser venuto, e stato dato al mondo. Mostrandosi chiaramente, che niuna cosa fu nel vecchio testamento promessa, che non sia stata nel nuouo attenuta. e che niuna grazia, e stata donata da Dio alla sua santa nuoua chiesa, laquale non fusse preuista, pronunziata, & (diro cosi) adombrata nella vecchia. In che tutto viene a conchiudersi, & insieme legarsi l'una, e l'altra insieme, con l'Apostolica sentenza che egli è vn Dio, vna fede, & vn battesimo, e che la grazia di esso battesimo fu antiueduta, prefigurata, & predetta da i vecchi santi, e da i nuoui riceuuta, goduta, e predicata. nel primo luogo adunque a man destra dell'altare, uenendo uerso la porta principale, fra la statua di santa Maria Madalena, & il pergamo di marmo, e un grandissimo DAVID in habito reale, che con bella, e molto graziosa attitudine, e còle man giunte, leuate in alto, ha fiksi g'occhi in un Sole; & un'Angioletto

gioletto abasso, che gli tiene un Arpe, o uero Saltero. Il motto di questo Re profeta, sono le parole, che egli disse, quasi per disiderio sospirando, quando preuide questo ineffabile dono della grazia del battesimo, che doueua essere serbato infino al prefinito tempo dell'Auento dell'vnigenito figliuol di Dio.

APVD TB EST FONS VITAE.

Nel secondo luogo, cioè in quello, che è a canto al sopradetto, è GEDONE; il quale tutto armato all'antica, col suo Tosone in braccio, e con un'Angioletto ai piedi; che ha una mezzana rotta, nella quale si scuopre un lume acceso: ha questo motto sotto di se

AD AQVAS PROBABO ILLOS. Il che auenne, quando furono da Dio eletti, e scelti non però moltri di quel gran numero; con l'esperimento di mettersi l'acqua in bocca con le mani, e senza tuffare, come bestie, senza intelletto il ceffo nel fiume.

Vien dopo questo nel terzo luogo, a canto alla porta, che ua alla Misericordia ESAYA in bellissimo habito di Profeta, col suo contrasegno della fega. Ilquale antiuedendo in spirito l'abbondante grazia spirituale del battesimo; e per lo gran disidero, parèdogli quasi uederse lo innanzi, esclamò tutto lieto, e pieno

pieno di giubilo, il detto, che ha sotto

OMNES SITIENTES VENITE AD AQVAS.

Sopra la porta, che segue, accanto a questo, pur dalla banda di dentro, si è messo l'infra scritto Epitaffio, per esprimere con questo concetto, che tutte le principali azzioni del testamento nuouo furono antiuedute, e prefigurate nel vecchio. OMNES IN MOISE BAPTIZATI SVNT IN NVBE ET IN MARI. Nel che è molto ben dichiarata, la passata del popolo d'Isdrael dall'Egitto in terre di promissione, per mezzo il mar rosso, non hauere uoluto altro significare; se non il popolo di Dio, mediante il santo battesimo, douere vscire della seruitù dell'antico Nemico (ilquale in queste sante acque perde tutte l'arti, e forze sue) & entrare peregrinando nel deserto della Chiesa militante, per dimorarui in fino a che sia ridotto alla terra di promissione, e di riposo; della Chiesa gloriosa, e trionfante. Il che tutto, adiuenne a quel popolo in figura, per ammaestramento di noi, come dice san Paulo nel medesimo luogo.

Segue accanto alla porta, nel quarto luogo EZECHIEL in habito fra di profeta e di sacerdote; con queste molto belle parole nel suo Epitaffio, le quali assai chiaramente si

accordano a questo concetto, e dimostrano con la santissima acqua del battesimo, mōdar si, e nettarsi tutte le macchie delle nostre anime. **EVNDAM SVPER VOS AQVAM MVNDAM, ET MVNDABIMINI.**

Vicino a questo viene nel quinto luogo **NAAMAN**, Capitano degl' eserciti del Re di Siria: la cui historia è assai nota. Ilquale ho figurato, per variare, tutto uudo in un fiume, con le infrastrate parole nel suo epitaffio che ha sotto. **LAVIT SEPTIES IN IORDANE: ET RESTITVTA EST CARO FIVS, vt paruuli vnus diei.** Laquale figura mostra espressamente, che in questo stesso fiume del Giordano si haueua, per ogni modo a originare il santo battesimo. Ilquale haueua a purgare la vecchia lebbra, & infinite altre infermità delle nostre anime; & rinouare' in migliore la natura inuecchiata nel peccato & in vna nuoua creatura, innocente, e pura.

passata la fōte ordinaria del battesimo, laquale come si è detto è la minore doue si battezza ognuno; è nel luogo che segue, che in numero è il sesto, e di simile pittura alto sei braccia, come gl'altri fatto **NEEMIA**, vno de' capi, che dopo la prima cattiuità di Hierusalē, ridusse il popolo di Dio in Giudea. Et questi ho

ho uestito a modo di quegli antichi Duchi, con vn' habito, mezzo fra l'arme, e la toga, che è molto gratioso, e gentile. E sotto ho posto nell'epitaffio queste parole. **NON INVENERVNT IGNEM, SED AQVAM** Lequali hanno a nostro proposito cosi buono, e bello significato quanto alcun'altro de' Detti sopraposti. Percioche andando quel popolo in cattiuità, i sacerdoti presono il fuoco che di continuo, senza spegnetti mai ardeua inanzi a Dio; & lo racchiusero in vn profundissimo pozzo senza acqua, coprendolo diligentissimamente. E tornati, dopo settanta anni di cattiuità, non vi trouarono fuoco, ma acqua. Della quale, per ordine di Nemia, fu abbondantemente bagnato il sacrificio; ilquale non si tosto percossono i raggi solari, che di quell'acqua si accese una chiarissima fiamma. quasi apertamente mostrando, che i sacrificij instituti, & obseruati nell'antica legge, per purgazione de' peccati, doueuano finalmente terminare, & conuertirsi nell'acqua del santo Battesimo. Del quale bagnate l'hostie uiue, sante, grate a D I O, e dotate di ragione (che tali, e si fatte sono quelle, che nel nuouo Testamento offeriscono se stesso

spōta-

pontaneamente a Dio) all'apparire del uero sole di Giustizia Giesu Christo nostro signore; bagnate primamente di questa santissima acqua, farebbono accese del fuoco dello Spirito Santo; & illuminate di tutte le grazie, e doni della spirituale cognizione di Dio.

Si conchiude vltimamente questa prima parte del Testamento, e della legge vecchia, nel settimo, & ultimo luogo, nella persona della moglie di Salamone, figliuola del Re d'Egitto, figurante la sinagoga di colore brunetto, o vogliam dire vliuastro, e quasi fra bianco, e nero; con habito da Reina alla Morisca, & con molti abbigliamenti, & uarij: come quella, che fu dedita, per la maggior parte al culto esteriore. Le parole misteriose, che ha sotto, sono queste. **FONS SIGNATVS SOROR MEA.** Et fu ueramente questo fonte segnato, e figillato nella legge vecchia. Percioche, se bene vi era in misterio, o (come s'è detto) in figura, non però mai fu loro ap-
to, ne concesso poterlo gustare, e godere: come per dono, e singolare grazia di Dio è tocco, e stato benignamente cōceduto a noi. E bene è chiamata, & a ragione, **SORELLA** nome d'affezione naturale, del creatore verso la sua creatura: non passando per allora al
piu

piu eccellente, e stretto grado d'amore, che alla nuoua Chiesa, sotto nome di sposa, s'attribuisce.

Viene hora in ordine la porta del mezzo principale; sopra la quale è il secondo Epitaffio; che, come mezzo, ha da legare insieme queste sette persone, gia dette del Testamento vecchio; con le sette che seguiranno appresso del nuouo Testamento. le quali, dico, parole sono queste VNVS DOMINVS, VNA FIDES, VNVM BAPTISMA. Il senso, e proprietá delle quali, per quello, che si è detto di sopra, è espresso e chiaro a bastanza.

Seguitando hora l'ordine del numero, & andando a man destra, che viene a essere, ragguardando dall'Altare verso la porta, il manco, ò vero sinistro. si sono fatte altre sette figure di pari grandezza; e similmente finte di bronzo; rappresentanti persone del Testaméto nuouo, che hanno corrispondenza, & conuenienza (l'una riscontro all'altra) con quelle contraposte del vecchio. Dirimpetto adunque al settimo numero, doue è la sinagoga, si è posta in persona della CHIESA vna vergine ornata come, e quanto conuiene, e coronata di gigli, e di rose, secondo quel bel motto.

Floribus eius, nec rosae, nec Lilia desunt.

Essendo la sua vera corona, e gloria, l'inuitta
 pacienza de' santi Martiri, e la purissima inno-
 cenza de' confessori. Questa figura, dico, af-
 fai gentilmente accomodata, e con semplici
 ornamenti, e puri, secondo le parole di s. Pau-
 lo, è chiamata, non come la sinagoga sorella,
 ma con piu espresso segno d'amore, SPOSA
 quasi accennando non solamente la naturale
 affezione, che ha Dio uerso le sue creature,
 ma ancora un ardentissimo, & incomparabi-
 le amore hauerlo mosto a prèderfi p' isposa la
 sãta chiesa, nel supmo, e piu alto grado di sop-
 salizie, comperandola col suo sacratissimo sã-
 gue, e dotandola di tutte le ricchezze celestia-
 li. Il motto adunque che ha sotto di se que-
 sta figura della Chiesa, e questa Sposa santa si
 è questo. MVNDANS SIBI LAVA-
 CRO AQVAE SPONSAM SINE
 MACVLA.

Procedendo auãti, nel nono luogo, cõtinuando
 la man ritta; è san Paulo, che corrisponden-
 do a Neemia, il quale gli è dirimpetto, e predi-
 cando apertamente, quello che egli haueua
 copertamente accennato, dice queste parole
 IPSE EST PAX NOSTRA, QUI FECIT
 VTRAQUE VNVM.

Il che

Ilche per quello, che si è detto, e per la stessa comparazione di quel fatto con queste parole, e chiaro a bastanza.

Passato il crucifisso, che è accanto a questa figura seguita nel decimo luogo l'EVNVCO di Candace Reina d'Ethiopia; della quale si tratta negl'atti degl'Apostoli. Ilquale a somiglianza di Naaman, che gli è dirimpetto, ho fatto tutto ignudo nell'acqua, in atto di volere uscire già fuori: con vn certo splendore sopra il capo, che mostra la grazia dello spirito santo cadergli sopra, e mondare perfettamente tutte le piaghe dell'anima, & riempierlo di grazia, e di letizia spirituale. con questo motto, che è per se stesso chiarissimo. BAPTIZATVS IBAT VIAM SVAM GAVDENS.

Vien poi seguendo l'ordine, dirimpetto ad EZECHIEL, ilquale prometteua un'acqua, che torrebbe via tutte le macchie, e brutture; la figura di san Piero, che dichiarando l'effetto, e le qualità di quella mondificazione; e quali erano propriamente quelle macchie, che si haueuano a lauare, dice quelle stesse parole che si leggono negl'Atti degl'Apostoli BAPTIZAMINI IN NOMINE IESV CHRISTI IN REMISSIONEM PECCATORVM.

Dopo seguita sopra la porta, che va verso la canonica, similmente di dentro un epitaffio

simile a quello, che ha l'altra, che l'è dirimpetto. e perche in quello, come si è detto, si dice che l'antico popolo giudeo fu battezzato per Moise nella Nube, e nel Mare. si è spiegato in questo apertissimamente quello, che sotto quel uelo si copriua, & espresso assai acconciamente il vero significato. **HIC EST QUI BAPTIZAT IN SPIRITV SANTO:** quasi dica, che non Moise, ma Christo è quelli che, & allora con la sua grazia, e potenza (se bene mediante il ministerio di Moise) & hora con la medesima virtu, & per se medesimo, & per la sua Chiesa veramente battezza, & laua; non con l'ombra della Nube, e del Mare, ma con la efficacissima grazia dello spirito santo, che si da nel battefimo.

Passata questa porta, segue nel luogo del numero dodici in pittura simile all'altre, san **MATHEO** con queste parole **VENITE AD ME OMNES QUI LABORATIS, ET ONERATI ESTIS, ET EGO REFICIAM VOS.** Come se egli mostrasse ad Esaia, al quale è dirimpetto, & corrisponde; anzi a tutto il mondo insieme, chi quello sia, che veramente poteua, e doueua adempiere la sua profezia: & all'ardente desiderio sodisfare dell'humana generazione: la quale nõ puo satiarfi con altra acqua, che con quella stata
 pro

promessa dal signore, e saluatore nostro alla donna samaritana.

Nel tredicesimo luogo a lato alla già detta sepoltura di Papa Ianni, è un san Marco Euangelista, il quale, come se volesse dichiarare le parole di G E D E O N E : che quegli, che credono, & vanno a i sacramenti con fede, e digiudicando (come dice san Paulo) se stessi, sono quegli, che l'acque gustano in quel modo, che si conuiene a huomini, & non a bestie, ha nel suo Epitaffio queste ueramente belle parole. QVI CREDIDERIT, ET BAPTIZATVS FVERIT SALVVS ERIT.

Nell'ultimo luogo, che è il quattordicesimo a canto al pilastro della cappella grande, è sã GIOVANNI Euangelista, il quale mostrando col dito, e quasi accennando verso il cielo qual sia quel fonte, che haueua ueduto in spirito Dauid, che gli è dirimpetto apunto, dice nella sua iscrizione; AQVA, QVAM DABO: FIET FONS AQVE SALIENTIS IN VITAM ETERNAM.

Fatte, & accomodate queste pitture a i luoghi loro; non ho uoluto, che l'opere, le quali stanno saldamente nel detto Tempio, non dichino anch'esse alcuna cosa conforme, & a proposito della medesima materia, e sogget

to, essendo anch'esse in ordine cò l'altre, e però col parere del detto Mons. spedaligo, huomoveramēte singolare, si sono alle già dette, aggiūte q̄st'altre iscrizioni, che a mio giudizio hanno molto del buono. sotto il crocifisso LAVIT NOS IN SANGVINE SVO sotto la santa Maria Madalena detta, di mano di Donatello *peccata sua lacrimis lauit*. Al battefimo cioè alla fonte minore. IN SALVTEM OMNI CREDENTI.

Hora seguēdo di raccōtare gl'ornamēti di dētro, prima che io venga a dire alcuna cosa di quelli di fuori, dico, che a ciascuno de i soprā detti quattordici simulacri, finti di brōzo, è dauanti in alto pēdēte da alcuni festoni, bianchi, uerdi, e d'oro: molto ī vero graziosi, vna riccha lāpada tutta d'Argento, d'intaglio, e opa, che auanza di grā lūga la materia. Et otto simili, che in tutto sono 22. lampade, uarie d'artificio, ma simili tutte di materia, e grandezza, ne pendono in alto, scēdēdo similmēteda certi festoni, innanzi all'altar grāde. che è cosa magnifica affatto. Ilquale ornamento di festoni doppii, e nō pure dauanti alle dette imagini, ma per tutto intorno intorno con molto bell'ordine. E perche sono antiche, e molto scure le figure del Tabernacolo della detta Tribuna grande, si sono copte cō

tre pāni d'Arazzo tutti d'oro, e di feta, ī vno de' quali è la creazione dell'huomo in vn paradiso terrestre, tāto vago, e piene di verzure bellifs. e d'altre capricciose inuēzioni, che pare veramēte vn paradiso di delizie. Nel secōdo i primi nostri parēti Adamo, & Eua che sedotti dal nemico serpēte māgiano, p̄uaricādo il diuino comādamēto, del vietato pomo. per lo quale macchiano del peccato originale tutti coloro, che haueuano a succedere di loro, e che poi sono stati ricōpati col sangue del figliuol di Dio; e si lauano, e mōdano nell'acque del battesimo. Nel terzo è lo essere essi scacciati del paradiso, e cōdannati a douer māgiare il pane nel sudore del volto loro, & all'altre infinite miserie di questa vita. E sopra quello di questi panni, che è nel mezzo è in un bellifs. quadro di mano dell'eccellētifs. Raffaello da Urbino vn s. Gio. Battista, poco men grāde del naturale. Dalla seconda cornice verso la tribuna scende vna grande Arme del Duca auata, e dalle bande dentro la cappella, accompagnando il quadro da s. Giouāni; sono l'arme di Carlo quinto Impadore; e quella del Principe Don Franc. e Principessa sua consorte. Sopra il cornicione grande, che posa col suo architraue, e fregio su le colonne dette, sono intorno intorno cādelieri

grā

gradi, cō falcole; similmēte sopra la piu alta cornice che tutti sieno mentre durerà la cerimonia del battefimo accesi. E questo è tutto quello, che si è fatto dalla parte di dentro.

Horá venēdo all'apparato fatto di fuori: primieramēte sopra la porta principale del mezzo, e posta in alto vna grāde, e belliss. arme di sua Sātità in mezzo alla carita, & alla sperāza, che sono due belliss. femine; essendo vna cō i suoi putti al collo, e d'intorno, & con vn vaso di fuoco ardēte, e l'altra vestita di verde, cō vna corona d'oliuo in capo; e in atto tutta piena di letiria, p lo suo infallibile spare, & cō vn vaso pieno di diuersi fiori. A mã destra e l'arme dell'Impatore, & a sinistra q̃lla della Reina di Spagna. E sotto q̃lla di nostro signore, nel piu alto del vano della porta, e q̃lla degli Illustriss. sig. Principe, e Principessa. Nella faccia, che segue a mã ritta, è nel mezzo l'arme del sig. Duca, cioè Medici, e Tolledo. da vn lato q̃lla del card. Illust. di Mōte Pulciano ilquale tiene a battefimo p sua sātità; e dall'altro q̃lla dell'Illust. sig. Hernādo, card. de' Medici. Nell'altra faccia dirimpetto a q̃sta (che amēdue mettono in mezzo la detta porta) sono l'arme del re di Spagna; della Illust. signora Dōna Isabella Orfinade' Medici, che tiene a battefimo p la Reina di Spagna; e de' la rei-

na di Fràcia. sopra la porta, che è volta verso la misericordia è l'arme del S. Duca Grã Maestro della religione de'caualieri di s. Stefano, cõ la croce rossa sopra le palte: qlla di Mons. reuerēdis. l'Arciuescouo nostro di Fiorēza, & qlla della città, cioè il Giglio rosso col maz zocchio. sopra la porta che va alla canonica sono l'arme de i tre Papi stati della illust. casa de' Medici Leone X. Clemēte vii. e Pio III. Nell'altre due facciate di dietro, che hãno in mezzo la tribuna dell'altar grãde, sono due arme dell'Arte de' Mercatãti, Magistrato, che ha cura dell'opa di derto tēpio di s. Gio. Le quali tutte Armi, grãde, e Mag. sono, sotto, sopra, e ditorno accõpagnate da molti ricchi festoni fatti in diuerse maniere, & molto bene accomodati. E oltre alle dette arme, sopra ciascuna porta si sono posti alcuni epitaffii, o uero breui, & iscrizioni di questo tenere sopra la porta del mezzo, e pricipale, *Benedictus qui venit in nomine domini.* sopra la porta, che guarda la Misericordia. *Haurietis aquas in gaudio de fontibus saluatoris.* Le quali sono molto ac comodate, e piene. cõciosia che nella parola Haurietis si dimostra vn'abbõdãza, e pieniss. copia, & vna intera fazietà da douere cauare la sete, e sodisfare interamēte ogni voglia, e di siderio humano. E nella parola Gaudio, si di mostra

mostra quella estrema letitia, e cõtenteza di cuore: che si ha da vna cosa sopr'humana, e di uina laquale sia stata infinitamēte desiderata. E sopra l'altra che guarda la canonica, e corrispõde a questa, e laquale dalla parte di dentro ha le cose del testamēte nuouo sono queste parole di s. Paulo, che molto bene interp̃tano quelle dette d'Esaiia, sãza partirsi dall'ordine, anzi appiccãdo il pr̃cipio di questa col col fine di quella. *Saluos nos fecit per lauacrum regenerationis.* Lequali dico chiaramēte esprimono quello che si scorge, come dentro vna nuuola nel detto vaticinio d'Esaiia, e di quale salute, e saluatore intēdesse. Taccio molti particolari, p̃ nõ esser noioso a V. S. parēdomi, che questo sia abastãza, e forse da vātaggio. il Battefimo detto si fara domani, e p̃ quãto intēdo il nome della signora che si ha da battezzare fara LEONORA. piaccia a Dio nostro S. si come in vero si puo sp̃are ch'ella imiti nel valore come nel nome, cosi grã Dõna come fu quella, che ì lei si rinuoua. Bacciate a mio nome il sãtopie di sua Beatitudine, e tenetemi, ì uostra grazia. Di Fior. li di 28. di Febraio 1567
Di V. molto Reuer. & molto Mag. Sig.

seruitore obligatiss. Giorgio Vasari.

Addi 25. di Febraio 1567.

Dassi licentia di stampare in Fiorenza senza alcuno
 preiuditio El Vicario di Fiorenza.

SPECIAL 87-B
2049

THE GETTY CENTER
LIBRARY

876/85

P.